



CON LA GRAZIA DI CRISTO

Giovanni ed Elisabetta Pompei festeggiano il 50° anniversario del loro matrimonio l'8 febbraio. Molto noti nella città di San Benedetto del Tronto, per aver insegnato a tante generazioni e servito la Chiesa e la comunità civile con sapienza, passione e carità, Bibi e Gianni - come sono familiarmente chiamati e più comunemente conosciuti - sono da tutti stimati e amati. Con le parole di Andrea e Federica esprimiamo la Grazia tutta particolare che rappresentano i cinquant'anni del loro matrimonio per la nostra Compagnia.

Personalmente ho avuto il privilegio di stare spesso vicino e accanto a Bibi e Gianni... "privilegio" non è una parola di circostanza, tanto meno una "celebrazione". È semplicemente la verità. Una verità che non può essere taciuta, soprattutto ora che la circostanza del loro anniversario di matrimonio impone la gioia della memoria. La impone innanzitutto a loro, diretti interessati, già ministri del Sacramento celebrato cinquant'anni fa. Ma la impone anche a tutti coloro che li hanno conosciuti e hanno respirato l'odore della santità della famiglia Pompei. È fin troppo facile considerarli miei "nonni" non solo per la familiarità di cui ho potuto godere, o per la paternità che sempre mi hanno accordato... ma perché so di appartenere, seppur non biologicamente, alla loro generazione. A quella generazione che ha scaturito come frutto Nicolino. A quella generazione che, proprio in Nicolino, si è evidenziata in una paternità che supera i confini del cognome, e di cui anch'io sono stato e sono costantemente investito. A quella generazione che trova nella Compagnia - oserei dire - quasi il suo inaspettato e sorprendente compimento.

Giovanni Un "uomo d'altri tempi". Premuroso. Cordiale, anche col dolore nel cuore. Amante e "difensore" della verità. Deciso e convinto, quanto capace di intercedere e mediare. Attento sempre all'altro, seppur con discrezione e sapienza. Saggio e umile. Porto sicuro per chiunque ha bisogno.

Bibi ...non riesco proprio a dire "Elisabetta". Madre. Moglie. Sempre e dappertutto. Madre e moglie per amore e per vocazione. Donna che non ha mai retrocesso dal compito "sposato" nel volto di suo marito e "partorito" in quello dei suoi figli. Forte e fragile. Impetuosa e docile... a tratti austera. Salda nella responsabilità, fino al drammatico affronto della impossibilità di "attuarla fisicamente".

Lo spettacolo del loro stare insieme è, per chi ne può godere, occasione di provocazione e paragone. Occasione per non dimenticare mai che l'altro - chi mi sta intorno - è "oggetto" della mia responsabilità. Occasione per accorgersi che si può sempre imparare dall'altro, se è più felice di me... anche ad ottant'anni. Occasione per vedere e sperimentare come, radicati in Cristo, non solo un rapporto tra due diversità può resistere

saldo nel tempo - mentre oggi il matrimonio è vissuto come un optional, come un paio di pantaloni che posso tranquillamente cambiare il giorno dopo -, ma che queste diversità sono stimolate nella rispettiva originalità e si rivelano sempre più una ricchezza reciproca che, nel tempo, diviene un tesoro per il mondo.

Bibi e Gianni Parametro di umiltà ed entusiasmo fin nell'accoglienza e nell'adesione del nostro Cammino. Esempio e testimonianza di cosa significa lasciar incidere da Esso ogni ambito della vita quotidiana - anche in un'età in cui normalmente si fa fatica ad accettare i cambiamenti. Esempio splendente di sequela a Cristo.

Ciascuno è guardato, accolto e premurosamente custodito da loro. Ci indicano cosa significa essere amici in Cristo. Evidenziano e rappresentano la possibilità di accogliere l'altro come segno del Mistero.

Insieme a Nicolino, Nazzareno e Francesca, con tutti i familiari e gli amici, partecipiamo alla loro lode al Signore per questi 50 anni di fedeltà al Sacramento del Matrimonio... nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia.

Andrea Consorti



Carissimi Amici,

scrivere una breve testimonianza su quanto in questi anni ho avuto modo di ricevere, vedere e imparare da Bibi e Giovanni e dal loro rapporto sacramentale, mi fa emergere una profonda gratitudine e, contemporaneamente, un forte senso di sproporzione. Sono coloro che hanno generato Nicolino, che hanno accolto l'azione dello Spirito Santo perché si compisse la sua elezione ad essere capo del nostro piccolo, grande popolo di Fides Vita. Parlare di loro non è solamente come parlare di due grandi persone, ma è entrare nella profondità del mio essere, di ciò che ha generato colui grazie al quale oggi posso concepirmi come un *io*. Molteplici sono le sfumature che potrei descrivere di questo rapporto segnato dal continuo riconoscimento l'uno nell'altro della presenza di Cristo e del Suo infinito Amore, nel documento di una carità espressa in ogni momento... opportuno e non opportuno. Ne è un esempio il fatto che Bibi, appena posata sul letto dell'ospedale circa tre mesi fa, dopo una grave caduta e rottura al femore, conseguenza di una malattia che da anni prova e debilita il suo corpo, il primo pensiero che ha avuto non è stato quello di capire quando e come l'avrebbero operata per alleviare il suo immenso dolore, ma che in quei giorni alcuni nostri cari Amici - Lara e Stefano - avrebbero compiuto gli anni, per cui lei non poteva fare a meno di raggiungerli telefonicamente per stringersi, insieme a Giovanni, accanto a loro. I documenti di questa continua azione di carità sono infiniti, al punto che non basterebbe un libro per descriverli, per cui, data la brevità di questo spazio, mi costringo a soffermarmi solo su un aspetto, quello che io ritengo fondante, nonché di verifica, di questo imperturbabile rapporto d'Amore tra Bibi e Giovanni: la generazione di Nicolino, la custodia alla sua elezione.

Nicolino, sin da piccolo, ha sempre avuto un temperamento pieno di ardore. Basti pensare alla candelina a forma di angelo che accese in tenera età nella sua camera: doveva essere una sorta di "preghierina" (anche se Giovanni insiste a dire che, a suo avviso, si trattava di un esperimento di scienze!)... insomma, qualsiasi fosse la spinta motoria, da una semplice fiammella divampò, nel giro di poco, un incendio che fece accorrere tutto il quartiere e pattuglie di vigili del fuoco per soccorrere la famiglia in pericolo. Un gesto così imprudente, a detta di molti genitori, avrebbe meritato chissà quale punizione educativa. E invece, cosa che mi ha sempre sconvolto dai racconti ascoltati, è come se Bibi e Giovanni avessero intuito che in quel gesto (che ne avrebbe avuti tanti altri simili al seguito...) c'era il preludio di quello che dopo diversi anni si sarebbe manifestato fortemente in Nicolino: un grande bisogno di penetrare nel cuore della realtà, di conoscerne il significato, anche al punto di sfidarla pur di farla parlare. E infatti loro accolsero questo suo gesto dentro un immediato perdono, senza provocargli nessun tipo di trauma, imitando la discrezione della Madonna che serbava nel suo cuore quello che lo Spirito Santo le aveva affidato come compito... Impotenti, guardarono ciò che emerse in

Nicolino nei primi anni del liceo come insoddisfazione, malessere e reazione al non senso... Cosa avranno provato, sofferto, pensato nel vedere il divenire di questo loro figlio in cerca di Infinito? Hanno continuato ancor di più ad innestarsi nell'Amore di Cristo, la loro unica forza, la loro unica fede, la loro unica certezza, la loro unica speranza. E oso dire che è stata proprio la loro inattaccabile unità in Cristo, ad essere per Nicolino un baluardo di certezza. Seppur lui, in quegli anni così drammatici della sua vita, non riuscisse apparentemente a farsi "portare", condurre dai suoi genitori, questo, indirettamente, accadeva; sì, perché lui era certo del loro esserci e del loro esserci così; seppur Nicolino allora non sapesse riconoscerlo, attraverso l'infedeltà unità nel Sacramento del loro Matrimonio, era come se, inconsapevolmente, potesse dire di essere sempre stato di fronte a Cristo, a quel Mistero che anelava conoscere, ma che non sapeva rintracciare. E invece oggi molti ragazzi sono soli, senza riferimenti, senza adulti, senza nessuno che li educi, che testimoni loro una carne felice e realizzata. Basti pensare che la gran parte dei ragazzi ha famiglie spezzate, genitori separati, costantemente in lite o in fuga... in quale certezza possono confidare? Non avendo un orizzonte, qualcuno che li introduca in maniera certa, intera e unita alla realtà, sono impauriti, hanno bisogno di sognare, di evadere, di costruirsi una realtà

conversione. Il confronto con questo uomo è stato segnato da una ragione che in Nicolino era pienamente aperta; un'apertura alla conoscenza della realtà, una continua, leale, ragionevole domanda nei confronti del reale che, soprattutto in Giovanni - che è stato anche mio professore di matematica e scienze alle medie - (e di conseguenza anche in Bibi), mi ha sempre affascinato e continua ad attrarmi e a coinvolgermi tuttora e che auspico ad ogni padre e a ogni madre. Porsi con apertura nei confronti del reale, senza alcun pregiudizio, ma con quella sete di vagliare, conoscere e paragonare, che Nicolino ha avuto incontrando la figura di Francesco d'Assisi, è un dono dell'educazione di un padre e una madre che, prima ancora che sentirsi genitori, si riconoscono come figli, figli dello stesso Padre, quel Padre che unicamente può coniugare il loro rapporto. Ed è anche per questo loro essere così che Nicolino è potuto andare a fondo a quelle domande, fino a ritrovarsi l'inevitabile, struggente desiderio di lasciar afferrare tutta la propria vita per affermarlo nella guida del nostro Movimento, grazie al quale io oggi *sono*.

L'evidenza di questa loro vergine posizione nei confronti della Vita è documentabile fino a questi ultimi giorni di dolore e povertà in cui, a causa della sempre più complessa malattia di Bibi, entrambi continuano ad essere per tutti noi una testimonianza di Amore e Fedeltà a Cristo. Sì, Bibi crocifissa sul letto di un ospedale, in una continua preghiera e offerta al



immaginaria. L'inattaccabile certezza e saldezza di Bibi e Giovanni invece è sempre stata chiara in Nicolino, al punto che l'onore che oggi lui rende loro è un continuo giudizio di gratitudine.

L'educazione che Bibi e Giovanni hanno sempre vissuto nei confronti di Nicolino (nonché di Nazzareno e Francesca, gli altri due figli) si è manifestato in tutta la sua forza a 18 anni, nell'impatto che egli ha avuto con San Francesco, incontro che ha determinato la sua

Signore e Giovanni accanto a lei, incessantemente testimoniano e si rinnovano vicendevolmente la formula del loro Matrimonio: "Con la grazia di Cristo prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita". A Lui onore e gloria nei secoli!

Con infinita Commozione e Gratitudine,
Federica Astraceli